

Le ambiguità di Obama sull'aborto ricompattano i cattolici, anche liberal

Roma. Nel 2008 i cattolici americani votarono in maggioranza per Obama malgrado lo scetticismo dei vescovi. Difficile che il prossimo novembre la stessa cosa si ripeta. Oggi il fronte dei credenti è tutto contro di lui, senza eccezioni. Non sono soltanto i fronti più conservatori a protestare contro la Casa Bianca rea di aver stabilito che le assicurazioni sanitarie includano, nelle loro coperture, anche i sistemi contraccettivi per le donne. Ci sono anche le anime più liberal del cattolicesimo a dirsi "indignate" per una decisione "sconsiderata". La protesta è cresciuta nelle scorse ore: il governo, tramite il segretario per la Salute e i servizi umani, Kathleen Sebelius, ha fatto sapere che a partire dall'agosto 2013 anche le chiese e le associazioni religiose saranno costrette a offrire ai propri dipendenti un'assicurazione sanitaria che contempra i rimborsi per la contraccezione e l'aborto. La direttiva, ha detto Sebelius, "bilancia la libertà religiosa e l'aumento dell'accesso ai servizi di prevenzione".

L'arcivescovo di New York e capo della Conferenza episcopale statunitense, Timothy Dolan, ha reagito bocciando il provvedimento e chiedendo a tutta la comunità cattolica di far sentire il proprio diniego pubblicamente. Ieri, nel giorno del 39esimo anniversario della Roe v. Wade (la sentenza del 1973 che ha legalizzato l'aborto) erano migliaia a marciare per la vita guidati dal cardinale Daniel Di Nardo, arcivescovo di Galveston-Houston

e capo della commissione per le attività pro vita della Conferenza episcopale statunitense.

La genesi delle proteste non è soltanto americana. L'input viene da lontano, da Roma, e più precisamente dal Papa: pochi giorni fa Ratzinger ha ricevuto i vescovi americani. La libertà della chiesa di far sentire la sua voce nel dibattito pubblico statunitense "è gravemente minacciata" ha detto all'arcivescovo di Washington, il cardinale Donald William Wuerl il quale, tornato in patria, ha lanciato la carica.

Il mondo cattolico si sente tradito da un presidente che ancora in questi giorni si è detto impegnato a "ridurre il numero degli aborti". Il bluff non è stato dige-

rito anche da chi, in passato, aveva difeso la riforma sanitaria. Su tutti basta il nome di suor Carol Keehan, presidente di quella Catholic Health Association che, nel 2010, nonostante la richiesta di prudenza espressa dai vescovi del paese, elogiava gli effetti del programma sanitario varato dalla Casa Bianca dicendo che "milioni di americani sono stati aiutati attraverso la copertura medica della quale avevano bisogno". Le critiche di Dolan e suor Keehan sono state riportate anche

dall'Osservatore Romano che in questo modo ha fatto ben comprendere a Washington da che parte stiano Santa Sede e Pontefice.

Paolo Rodari